

## *Prefazione*

La pubblicazione del secondo numero del 2018 de La Porta di Vetro coincide con il secondo appuntamento della nostra iniziativa sulla “indecenza di parlar di politica”, come l’abbiamo definita. Incontri promossi presso la sede di Argo, l’associazione culturale presieduta da Federico Dolce, che ringraziamo per l’ospitalità. Confronti dunque pensati e rivolti soprattutto a quei giovani disposti a combattere il clima dell’antipolitica che obnubila il pensiero per fare spazio a luoghi comuni e prevenzioni che non di rado scivolano in autentiche posizioni razziste e aggressive, alimentate da gruppi e movimenti che si sono proclamati o “sovranisti” o “populisti”. E in questa terra repubblicana che dal 2 giugno 1946 è governata dalla rappresentanza istituzionale che nasce dal voto libero, quegli stessi gruppi e movimenti operano ormai alla luce del sole per picconare valori etici, morali e politici fissati dalla nostra Carta Costituzionale. Un arrembaggio, metaforicamente all’arma bianca, che approfitta della crisi dei partiti che non riescono più a svolgere la loro funzione di collegamento e mediazione con la società e di rappresentanza degli interessi dei cittadini. Una crisi che si è trascinata dietro con un effetto domino anche quei corpi intermedi – sindacati, rappresentanti delle professioni - che hanno svolto per decenni il ruolo di cerniera tra i bisogni della società e la ricerca degli strumenti da mettere a disposizione per offrire risposte concrete a quei bisogni.

Il progetto de La Porta di Vetro, frutto di un lavoro d’équipe su proposta di Pietro Terna e Gian Paolo Zanetta, ha preso avvio il 15 novembre. Si è trattato di un primo momento di conoscenza per delineare un percorso, definire gli argomenti di confronto, stabilire date e tempi. Un metodo dunque che va controcorrente se paragonato a chi grida nei talk show o sragiona sui social. Del resto, ad alcuni può persino apparire *indecente* ragionare pacatamente di politica, partendo dall’analisi dei problemi. Il proposito è quello di chiedere ai giovani che partecipano all’iniziativa di esporsi – con le loro capacità di analisi – essendo i protagonisti di una serie di incontri aperti al pubblico, in particolare a quello de *La porta di vetro*, ma anche di altre associazioni.

Siamo sicuri che emergeranno competenze e anche impegni personali ad occuparsi della politica, come difficile arte della scelta e come responsabilità per tutti, a vari livelli e in ambienti diversi.

Dunque si riprende, o meglio ci si ripromette di ragionare di politica, che è uno dei motivi costituenti de La Porta di Vetro, tanto negli incontri quanto nella rivista che ne è diretta emanazione. Ragionare e non urlare, accusare, offendere, sovrastare, discriminare. Ragionare con pacatezza, è quasi – nel mondo degli isterismi politici – un’indecenza, per l’assoluta e sfacciata *manca*za di rispetto nei confronti dei costumi imperanti. Ma, come si è detto sopra, la Porta di Vetro va controcorrente. E per essere *indecenti* (a rovescio) si è scelto di ritrovarci tra generazioni diverse di persone interessante al bene comune, guardando soprattutto a chi ha di fronte a sé ancora molti anni di attività e di impegno e ha voglia di partecipare attivamente alla vita della nostra società.

In che modo vogliamo ragionare: con il dialogo ordinato su temi che consentano di valutare – per nella differenza delle interpretazioni e visioni - quel che sta succedendo intorno a noi, dalla scala locale a quelle nazionale e internazionale. Ogni incontro è dedicato a un tema e inizia con due interventi programmati, con visioni non coincidenti sull’argomento, anche se non necessariamente opposte. La politica richiede dettagli, analisi sottili, comprensione profonda.

I temi: iniziamo con la grande questione della complessità della società contemporanea; complessità che allontana dal cittadino il contenuto dei temi che si enunciano; complessità che si contrappone alla estrema semplificazione che (si ritiene) sia pretesa da chi legge e scrive sui nuovi mezzi di comunicazione. Quali i danni per una vera democrazia? E la democrazia, come si declina in termini contemporanei? Ecco il secondo tema, quello della democrazia deliberativa, modalità antica che riaffiora, o deve riaffiorare, nella nostra realtà. Terzo tema, dei tanti che affronteremo: il reddito di cittadinanza, come materia di profonda riflessione per le tantissime implicazioni che porta con sé.

A grandi linee i temi che trovano un primo abbozzo nel numero che presentiamo, aperto da un’analisi sul mutamento del linguaggio in politica, mutamento che arriva da lontano e che rischia di spingere tutti noi distante da quei valori di libertà e rispetto di comunità che riteniamo difendere. A seguire la parte economica e infine, una serie di interventi che analizzano dalla finestra europea del Parlamento dell’UE i cambiamenti avvenuti nei partiti politici rappresentati a Bruxelles e Strasburgo e le prospettive dei partiti socialisti e del Pd italiano e, in prospettiva, il ruolo delle comunità locali, di cui si fa portavoce l’AICCRE, nel rapporto con l’Europa.